



COORDINAMENTO NAZIONALE
COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA

« VERSO UNA CARTA ETICA DELLE DIPENDENZE »

LA NOSTRA PROPOSTA

NON SEPARARSI DA CHI MANIFESTA COMPORAMENTI DI DIPENDENZA PROBLEMATICI

Le dipendenze patologiche (da alcol, droghe, fumo, cibo, relazioni, comportamenti rischiosi per la salute, gioco d'azzardo, psicofarmaci...) rappresentano una scelta che contravviene le norme comuni, un'abitudine che si spinge oltre i confini di ciò che è lecito, un comportamento che sfugge ai tentativi di controllo. Siamo in presenza di stili di consumo generalizzati che appartengono alla cultura giovanile ma non solo. Tutti, nella vita quotidiana, in forme meno evidenti, abbiamo esperienza della ricerca di piacere, evasione e potere al di là dei limiti solitamente consentiti. Non possiamo più considerare questi comportamenti semplicemente come espressione di un disagio manifesto od individualizzato. Non distanziarsi ma restare al fianco di quanti in modo più rilevante manifestano questa ricerca e i derivanti rischi significa agire in due direzioni: non abbandonare a se stesso chi paga il prezzo di scelte rischiose e sostenere in tutti la consapevolezza di fragilità e illusioni che appartengono a ogni donna e a ogni uomo.

IMPARARE A CONVIVERE CON LE DIPENDENZE

Ogni persona è chiamata a costruire con libertà la propria vita: una libertà che non è mai assoluta, ma che è tanto maggiore quanto più, all'interno di condizionamenti e interdipendenze, sa procedere verso autonomie crescenti e possibilità di scelta sempre più ampie. Tanto chi entra nel vortice delle dipendenze patologiche quanto chi vorrebbe sradicarle è tentato dal sogno di una libertà "assoluta" e di un'esistenza priva di limiti. Non ci è chiesto, in realtà, il compito impossibile di sradicare dalla storia ogni dipendenza, ma – decisamente più impegnativo – di coinvolgerci, anche a fianco di altri, perché nessuno debba passare dalla dipendenza alla solitudine e marginalità, ma ciascuno possa intravedere possibili, seppur faticosi, orizzonti di liberazione.

Coordinamento Nazionale
Comunità di Accoglienza - CNCA
v. G. Baglivi, 8 - 00161 Roma
tel. 0644230395-44230403 - fax 0644117455
email: info@cnca.it - sito web: www.cnca.it



LA PERSONA RESTA AL CENTRO, CON I SUOI DIRITTI

Alla radice delle dipendenze problematiche vi sono spesso bisogni che non sono stati soddisfatti e desideri non riconosciuti: costruzione di sé, relazioni interpersonali, una rete sociale soddisfacente, opportunità di formazione, casa, lavoro, risorse economiche... Mantenere lo sguardo su questi diritti essenziali ci permette di incontrare la persona e, solo dopo, affrontare il problema. Invertire i momenti significa incontrare prima il problema e "affrontare" poi la persona per condannarla e schiacciarla in una condizione senza speranza. Non perdere di vista questa semplice ma profonda verità ci aiuta a non fermarci mai solo al sintomo (alla dimensione più superficiale) ma scegliere la profondità come orizzonte in cui capire e guardare.

DIRITTO ALLA LIBERTA' TERAPEUTICA

I servizi per le dipendenze patologiche hanno compiti di diagnosi e cura, rispetto a cui verrebbero meno se assumessero responsabilità di controllo sociale. L'accesso ai servizi deve dunque rimanere libero e il progetto di cura di sé e di cambiamento deve essere costruito insieme alle persone che ad essi si rivolgono. Anche chi non è ancora pronto a interrompere la sua dipendenza ha diritto ad essere accolto. La cura deve rispondere a criteri di flessibilità all'interno di un rapporto di fiducia rispettoso della libertà della persona destinataria e partecipante dell'intervento. Chiarezza sugli obiettivi di salute che si intendono perseguire, offerta di informazioni supportate da evidenze scientifiche e riconoscimento della pari dignità di paziente e delle figure professionali nella costruzione del percorso terapeutico sono i punti di riferimento perché ogni discussione relativa alle terapie sia in grado di garantire a chi è nel bisogno attenzione e risposte concrete.

DA UTENTI - PAZIENTI A CITTADINI COSTRUTTORI DI SENSO

Di fronte al modificarsi e all'emergere di svariate forme della dipendenza è certamente importante – da parte di operatori e professionalità specializzate – aggiornare e perfezionare costantemente i modelli di analisi e di intervento: saper comprendere e incidere sulle varie componenti di fenomeni complessi è compito professionale irrinunciabile che richiede aggiornamento continuo. Ogni diagnosi e ogni terapia dovrebbero evitare chiavi di lettura che imprigionano la persona in definizioni poco rispettose della sua autonomia e responsabilità di scelta: protagonista di ogni percorso di diagnosi e cura resta la persona nei suoi concreti bisogni e desideri. Al centro dell'alleanza fra paziente, familiari e operatori della salute resta la richiesta di ognuno di essere riconosciuto nel suo particolare ed unico modo di essere e di attribuire significato alla propria vita.

DIRITTO A ESSERE ASCOLTATO E PERSONALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

Ogni persona va accolta ed ascoltata sempre, anche quando la sua condizione la rende "poco" libera, per rendere evidente che ognuno di noi deve restare competente rispetto alla propria situazione di vita, chiamato a rispondere personalmente sia a se stesso che agli altri delle proprie scelte, comunicazioni e motivazioni. Ognuno non può non essere attore e autore della propria vita. Gli interventi proposti – per essere rispettosi della storia personale e delle esperienze di vita di ognuno – devono porsi obiettivi graduali, tesi alla tutela della qualità della vita, al contenimento (se non è possibile l'eliminazione) dei comportamenti d'abuso, alla sperimentazione di rapporti interpersonali significativi e alla costruzione condivisa di un progetto di crescente autonomia personale, relazionale e lavorativa, responsabilizzante, garantendo continuità di accoglienza, di relazione e di cura.

RICONOSCERE DIRITTI DI CITTADINANZA A OGNI PERSONA, NEL RISPETTO DELLE FATICHE E DEI TEMPI DI OGNUNO

L'emancipazione da dipendenze patologiche è un percorso a volte tortuoso. E' indispensabile creare concrete opportunità (attraverso strategie di contenimento dei rischi e dei danni conseguenti all'abuso) per intercettare chi resta "invisibile" nel suo consumo e chi non riesce o non intende intraprendere percorsi riabilitativi per proporre anche a queste persone – che non per questo cessano di essere titolari di diritti – opportunità in grado di evitare complicazioni fisiche o emarginazione. Costruire (e sostenere in termini legislativi) proposte sociali di accompagnamento per fare in modo che sempre si possano ridurre – con le sofferenze – anche i reali rischi di esclusione sociale rappresenta un approccio etico capace di gestire insieme diritti personali e bene comune. Inoltre tali strategie, tese a tutelare i diritti di integrazione di tutti, se seriamente praticate si dimostrano efficaci anche nella tutela della salute pubblica e nella promozione della sicurezza sociale.

UN PATTO DI FIDUCIA PER UN SISTEMA DI SERVIZI E DI OFFERTE AD ALTA INTEGRAZIONE

L'obiettivo della rete di servizi che si occupano di dipendenze è fare in modo che ciascuna persona possa accedere, secondo i suoi bisogni, all'intero ventaglio di interventi terapeutici e psico-sociali disponibili (dalla bassa all'alta soglia, dalla riduzione del danno all'accoglienza in comunità, dai farmaci sostitutivi alle sperimentazioni scientifiche). Questo presuppone tuttavia un sistema di servizi le cui offerte di intervento si integrino in modo efficace. E' dunque urgente che le scelte politiche, strategiche ed organizzative che riguardano il territorio coinvolgano tutti gli enti preposti, pubblici e privati, consumatori compresi, nella lettura dei bisogni, programmazione, organizzazione, formazione, verifica, controllo e valutazione degli interventi, riconoscendo loro pari dignità, pur nella diversità di ruolo. La costruzione di un patto di fiducia fra enti e professionalità diverse farà sì che esperienze e competenze variegiate convergano nell'affrontare problemi la cui complessità richiede uno sguardo plurimo.

PROMUOVERE RESPONSABILITA' SOCIALE E CULTURA CONDIVISA

E' l'orizzonte socio-culturale in cui viviamo che, spesso, genera, alimenta e propone dipendenze. I comportamenti di abuso che coinvolgono tanto i giovani quanto gli adulti rappresentano disagi, possibilità, limiti e ricerche in cui tutti – in forme diverse – possono riconoscersi. E' necessario, oggi più di ieri, contestualizzare i comportamenti di abuso all'interno dei più ampi fenomeni sociali e culturali che caratterizzano questo inizio di un nuovo millennio: soprattutto nel mondo giovanile il consumo è sempre più intrecciato con i momenti del divertimento, dell'inclusione, della ricerca del piacere, dell'aggregazione e della costruzione di sé. Non è possibile prescindere da questo quadro: corollario irrinunciabile per ogni intervento è dunque interrogarsi e attivarsi per leggere queste trasformazioni, perché una società che alimenta il costituirsi delle più svariate forme di dipendenza possa altrettanto promuovere riflessione condivisa e partecipazione. Significa attivare e moltiplicare – quanto più è possibile sul proprio territorio e nelle proprie città – laboratori di partecipazione sociale che diventino promotori di una diversa socialità e cittadinanza.